



Giovanni Falcone (Palermo, 18 maggio 1939 – Palermo, 23 maggio 1992) magistrato antimafia.

Fu assassinato con la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta nella strage di Capaci per opera di Cosa nostra.

Paolo Borsellino (Palermo, 19 gennaio 1940 – Palermo, 19 luglio 1992), magistrato antimafia.

Fu assassinato da Cosa nostra con cinque agenti della sua scorta nella strage di via d'Amelio.

Sono considerati fra gli eroi simbolo della lotta alla mafia in Italia e a livello internazionale.

*“Crisi economica e corruzione procedono di pari passo, in un **circolo vizioso**, nel quale l’una è causa ed effetto dell’altra”. Il presidente della Corte dei Conti, **Raffaele Squitieri**, all’inaugurazione dell’anno giudiziario, ricorda che l’illegalità ha “effetti devastanti” sull’attività di impresa e quindi sulla crescita dell’Italia.*

Le gravi irregolarità nella gestione delle Regioni e di alcune aziende municipalizzate di grandi città, recentemente emerse, sono solo la punta dell’iceberg di un diffuso malaffare che ormai, come un veleno sottile e mortale, si è diffuso in tutto il nostro Paese.

L’illegalità, in tutte le sue forme, rischia di penetrare nella vita di noi tutti: salire sull’autobus senza biglietto, danneggiare la panchina del parco pubblico, scrivere su un monumento, non osservare il codice della strada sono solo l’inizio di un percorso che sembra non avere fine: si pensa che la furbizia, farla franca allegramente, beffare le regole comuni siano, in fondo, innocui. Anzi, essere disonesti può aprire più porte che essere onesti! Da queste piccole illegalità, invece, nasce la mentalità di chi ritiene ciò che è pubblico di nessuno e il profitto personale l’unico obiettivo da perseguire, calpestando i diritti altrui e le regole del vivere civile.

*Il pericolo più serio per la collettività è una **rassegnata assuefazione** al malaffare, visto come un male senza rimedio. Il pessimismo, l’idea che non ci sia ormai più nulla da fare sono nemici contro cui vigilare perché rischiano di impedire qualunque tentativo di riscatto di un Paese un tempo ammirato nel mondo per la sua arte, la sua cultura, la sua intraprendenza ed ora considerato sempre al limite della sopravvivenza.*

La situazione è particolarmente grave nel nostro Meridione che è gravato anche dalla presenza sul territorio della criminalità organizzata e da un forte ritardo nella crescita economica rispetto alle altre aree della penisola.

Ormai però mafia, ‘ndrangheta e camorra sono diffusi in tutte le regioni, il nemico è ovunque, negli appalti, tra i cosiddetti uomini d’affari, nelle tangenti versate sottobanco, nei traffici di droga, nel gioco d’azzardo e in molti altri settori che ormai costituiscono una voce importante della nostra economia.

Servono punti di riferimento, esempi di uomini e donne che non abbiano basato la loro vita solo sulla convenienza e sul profitto personale.

L’ipocrisia di una società che, tacitamente e di nascosto, si arrende ogni giorno all’illegalità potrà finire solo quando ci renderemo conto che vivere degnamente significa alzare lo sguardo oltre l’interesse particolare di ognuno di noi.

Andrea



ITIS MARCONI LUGO (RA)

Alle generazioni

future